

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

L'interno di un carcere italiano

Leggi crudeli hanno ucciso la trans suicida

L'associazione EveryOne: «Paga per il reato di clandestinità» È terribile essere inchiodati «al maschile» in istituti chiusi Italia primo paese europeo per morti e violenze transfobiche

Meglio la morte della reclusione, meglio farla finita e non essere espulsa per ritornare lì da dove era partita inseguendo la speranza. Una trans brasiliana era dentro da domenica, fermata perché «irregolare», che vuol dire senza permesso di soggiorno, e portata al Centro di identificazione ed espulsione di via Corelli a Milano. Il giorno di Natale non ce l'ha fatta più. Molti nel mondo fuori erano riuniti a tavola per il pranzo del Natale. Lei è entrata nella stanza intorno alle 14. La tragedia della disperazione si è consumata in un'ora e mezzo. Ha preso un lenzuolo, è riuscita ad annodarlo stretto intorno

al collo, lo ha fissato alle sbarre. Ha scelto un appoggio per i piedi. Lo ha mollato. Alle 15.30 il suo corpo pendeva alla finestra, l'ultimo gesto: il segnale di un irreversibile sfinimento. Per chi resta, un atto d'accusa. A dare l'allarme, terrorizzato, un immigrato anche lui trattenuto nel Centro.

Una persona trans può trovare molti motivi purtroppo per farla finita, terribile è essere inchiodati al «maschile» in istituzioni «chiuse» come l'ospedale, il carcere, i centri di reclusione. Ti chiamano «il trans», si rivolgono a te come se fossi uomo, eppure non lo sei. Una persona transessuale che nasce maschio ma sente di essere femmina cerca di adeguare l'aspetto al genere che avverte

come proprio. Uno sforzo per cercare un equilibrio. Il corpo alla nascita, la materialità dei genitali che non vengono percepiti come propri, è già troppo spesso una prigione. Essere reclusi può diventare una moltiplicazione di costrizione insopportabile. Non sappiamo quale sia stata la molla a far scattare l'estremo gesto: non c'era uno scritto.

Sentire le difficoltà Possiamo sentire sulla nostra pelle, se attiviamo l'immedesimazione, alcune estreme difficoltà: «Quella di Natale è l'ennesima vittima delle politiche dettate dalla Lega Nord e del pacchetto sicurezza», affermano Roberto Malini, Matteo Pegoraro e Dario Picciau, co-presidenti dell'organizzazione per i diritti umani EveryOne, «una legge crudele che ha introdotto in Italia il reato di clandestinità, ponen-

Identità sessuale

Da detenute non essere riconosciute per ciò che si è diventa durissimo

do i migranti senza permesso di soggiorno nella condizione di rischiare ogni giorno l'arresto, la detenzione nei Cie fino a sei mesi», poi l'espulsione. Ancora: «Serie ricerche dicono che il 33 % delle persone transessuali ha pensato almeno una volta nella vita al suicidio a causa dell'intolleranza», prosegue Everyone. Si aggiunge il nostro triste primato: «L'Italia è il primo Paese europeo per discriminazioni, morti e violenze transfobiche: un terribile primato che rende le persone transessuali e transgender cittadini vulnerabili ed esclusi». C'è l'effetto «carcere»: «La persona trans è colei che ha messo in moto un meccanismo di adattamento del proprio fisico alla percezione che ha di sé. Quando si confronta con l'istituzione, dall'ospedale al carcere, si viene a trovare in una situazione brutta – dichiara Popora Marcasciano del Mit, una vasta esperienza a contatto con trans reclusi - Il mancato riconoscimento della propria identità può portare a situazioni di vivibilità molto pesanti: tagliarsi o tentare il suicidio per una trans detenuta sono esperienze "normali". Non sappiamo quale sia stato il suo ultimo pensiero o la precisa motivazione a farla finita. L'elenco delle pressioni intuibili è lungo. Troppo. Alle 15.30 sono stati chiamati i soccorsi, è stata portata in infermeria. Arrivata l'ambulanza il rianimatore ha constatato la morte. ❖

Tam Tam

EMILIA ROMAGNA

Servizi a tutte le coppie

La Regione nella legge finanziaria regionale ha stabilito che l'erogazione dei servizi deve essere resa accessibile «a coppie sposate e non, eterosessuali e omosessuali, nonché ai singoli individui». «Dopo Toscana e Liguria, una terza Regione afferma questo principio - dice il presidente nazionale Arcigay Mancuso - Il Parlamento non può restare immobile».

UGANDA

Pena di morte per i gay

Il Parlamento europeo ha condannato il progetto di legge anti-gay ugandese che introduce la pena di morte e pesanti sanzioni per chi non denuncia gli omosessuali. L'arcivescovo anglicano di York, John Sentamu, ha condannato la proposta che prossimamente dovrà passare al Parlamento definendola un testo «scioccante per la sua severità».

CINA

Il bar per omosex

Dopo un rinvio di tre settimane, il primo bar per gay della Cina approvato dallo Stato con l'esplicito consenso delle autorità di governo ha aperto a Dali, località turistica nella provincia meridionale dello Yunnan. Il rinvio è stato motivato per proteggere la privacy di clienti e gestori visto il clamore suscitato. In Cina nel '97 gli atti omosessuali erano ancora reato.

GALLES

Outing del campione

Pioniere del rugby decide di fare coming out, sostenuto dal suo coach. Gareth Thomas, leggenda del rugby gallese, ha raccontato tutto: le conquiste femminili tutte inventate, gli sforzi in palestra per sfogarsi, i mille sotterfugi nel timore che la squadra lo ripudiasse. Ha fatto coming out sperando di poter aiutare chi non ne ha il coraggio.